

Presentazione

Longanesi diceva, a proposito delle elezioni del 18 aprile 1948, che «ci hanno salvato le vecchie zie». L'aforisma, come spesso accade, è insieme urtante e rivelatore. C'è il distacco un po' sprezzante per l'espressione della volontà popolare ma trapela anche qualcosa dell'intensa drammaticità della posta in gioco; c'è un'idea ancora gentiliana del suffragio universale ma tutto si gioca, in definitiva, sulla comparsa alla ribalta politica del Paese del voto femminile. Nell'ora decisiva della scelta, tra l'Occidente cristiano e pluralista e l'Est della fatale gravitazione moscovita, sarebbero dunque le donne a gettare sulla bilancia tutto il peso di una volontà morale e civile dagli effetti irrevocabili.

"Sorelle d'Italia" inserisce appunto quella vitale sequenza in una storia ben piú lunga e complessa, che risale alle origini della presa di coscienza femminile nel nostro Paese e la segue negli sviluppi successivi. La prospettiva prescelta è quella di un risveglio dalle strette di ruoli secolari, che non sono peraltro abbandonati ma affidati al libero esercizio di una vocazione, comunque alta e degna, non piú univoca e obbligatoria. A questa stregua, Cecilia Dau Novelli evita lo scoglio consueto del genere storiografico che alle donne si dedica: la protervia un po' querula delle rivendicazioni, e si volge alla ricostruzione di uno svolgimento, quello dell'associazionismo femminile cattolico, per seguirne le vicende sull'arco di tutto il «secolo breve», questo Novecento che volge al termine.

Dalla Giustiniani Bandini degli anni oscuri della Grande Guerra, alla Barelli dell'*entre deux guerres* con le sue illusioni di un perfettismo totalizzante, alla pattuglia delle parlamentari elette nelle liste della Democrazia Cristiana è un intreccio di scelte personali, momenti organizzativi, interscambio con la vicenda piú generale dell'associazionismo cattolico e della Chie-

sa in Italia, non senza nessi con l'esperienza delle «altre», le donne che si riconoscevano nell'ispirazione laica e marxista... Lo scenario che ne emerge non rappresenta quindi una storia per dir così interna dell'Azione Cattolica, ma assurge alla miglior consapevolezza di una cittadinanza comune, matura e consapevole, per quanto travagliata e contrastata. Della fine del vecchio mondo organato per ceti e ruoli immobili, questo della Dau Novelli è un capitolo centrale che arricchisce la modernizzazione del suo profilo piú intimo e profondo, abbandonato sin qui nel silenzio dalla cosiddetta «grande storia».

Giorgio Rumi